

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUIGI RAMPONI

La seduta comincia alle 11,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari e civili a sostegno della pace (Approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato) (5922).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari e civili a sostegno della pace», già approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 giugno 2005.

Ricordo che nella precedente seduta erano stati richiesti al Governo alcuni chiarimenti: do, quindi, la parola al sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* All'indomani della strage di Nassiriya si intendeva conferire un'onorificenza ai militari che nell'occasione erano rimasti feriti e a quelli che, addirittura, erano deceduti.

L'altro ramo del Parlamento ha esteso l'applicazione della norma anche alla Polizia di Stato e noi oggi ci apprestiamo ad esaminare il relativo testo.

Molte delle osservazioni svolte nella precedente seduta della Commissione me-

ritano la massima attenzione del Governo; d'altro canto, però, operando in questo modo si corre il rischio di ampliare il dibattito senza giungere al compimento dell'intero *iter parlamentare*.

L'osservazione che ha catturato maggiormente la mia attenzione è stata quella del presidente, relatore Ramponi, concernente l'esigenza di ricoprendere nell'ambito di applicazione della norma la Guardia di finanza e la Croce rossa.

Effettivamente, la Croce rossa è presente ogni qual volta vi sono dei nostri militari impegnati in operazioni all'estero. Di contro, la Guardia di finanza non sempre viene impiegata anche se, attualmente, è presente in Albania: quindi, effettivamente, vi è la preoccupazione di prendere in considerazione anche gli agenti che lavorano nell'ambito di questo particolare corpo.

Le chiarificazioni inviatemi dal Ministero della difesa mi sembrano assolutamente condivisibili poiché si afferma che il personale della Guardia di finanza, ai sensi della legge 23 aprile 1959, n. 189, pur dipendendo direttamente dal Ministro dell'economia, fa parte integrante delle Forze armate. In conclusione, il dicastero ritiene quanto mai opportuno rivolgere un appello alla Commissione affinché approvi senza ulteriori modifiche il testo all'esame, al più impegnando il Governo, con apposito ordine del giorno, ad interpretare la emananda legge, relativamente alla Croce rossa ed al corpo della Guardia di finanza.

Più specificamente, per quanto riguarda la Croce rossa, si afferma che la relativa organizzazione, in relazione ai compiti istituzionali, è strettamente interconnessa con le Forze armate non solo in tempo di guerra o di conflitto armato ma

anche in tempo di pace, quando deve collaborare con le stesse per il servizio di assistenza sanitaria.

Inoltre, ben due delle sue componenti, il corpo militare e quello delle infermieri volontarie, sono espressamente classificate come corpi ausiliari delle Forze armate medesime. Il suo personale, pertanto, nello svolgimento di missioni all'estero è certamente ricompreso tra quello funzionalmente dipendente dall'Amministrazione della difesa.

Attraverso le osservazioni testé portate a conoscenza della Commissione ritengo che le problematiche inerenti alla Croce rossa ed alla Guardia di finanza possano trovare soddisfazione; in ogni caso, l'eventuale presentazione di un ordine del giorno potrebbe, come si suol dire, tagliare la testa al toro.

Vi è altresì da sottolineare che anche il Corpo forestale dello Stato ed il Corpo della polizia penitenziaria rimangono fuori dagli ambiti di applicazione della norma. Non so se i due corpi di cui si tratta siano mai stati impegnati in missioni all'estero, comunque si potrebbe ovviare a questa situazione facendo inserire all'interno dei decreti-legge presentati dal Governo a scadenza semestrale una norma integrativa del disegno di legge che, di qui a poco, dovremmo approvare.

La dizione «operazioni militari e civili a sostegno della pace» è molto generica ma, proprio per questo, risulta essere anche omnicomprensiva.

ELETTRA DEIANA. No, imbroglio !

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non so perché dovrebbe imbrogliare. Voglio ricordare che, per quanto riguarda il presupposto del decesso ovvero dell'invalidità permanente conseguente ad atti ostili commessi in danno del personale occupato in operazioni militari e civili a sostegno della pace, il comma 2 dell'articolo 1 afferma che la Croce d'onore è attribuita con decreto del Ministro della difesa, su proposta del Capo di stato maggiore della difesa, sentito il Capo di stato maggiore

della Forza armata di appartenenza ovvero il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, per il personale militare, ed il Segretario generale della difesa, per il personale civile.

Quindi, se un soggetto rimanesse ferito o ucciso nell'ambito di un contesto che nulla ha a che vedere con la missione di pace all'estero, mai e poi mai il Capo di stato maggiore della difesa lo proporrà come meritevole di un simile riconoscimento.

La clausola di invarianza finanziaria, di cui all'articolo 5 del disegno di legge, dovrebbe essere meglio formulata e fare riferimento agli stanziamenti di bilancio dei ministeri interessati dal riconoscimento dell'onorificenza. In ogni caso, la Commissione bilancio del Senato ha licenziato questo testo sul quale la Commissione bilancio della Camera, forse, farà qualche osservazione.

In sostanza si corre il serio rischio di non dare quelle risposte che i feriti e i familiari delle vittime di Nassiriya attendono ormai da tempo: infatti, per i ritardi accumulati, sono già state avanzate critiche nei confronti del mondo politico.

Secondo il mio parere (che al tempo stesso costituisce una raccomandazione) bisognerebbe valutare con la massima attenzione la possibilità – o l'opportunità – di non presentare emendamenti al fine di approvare in tempi rapidi il testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Le osservazioni che ho svolto nella precedente seduta non avevano lo scopo di rinviare il testo in Senato ma sono utili, secondo il mio parere, a rilevare alcune incongruenze del testo.

Mi pare che tutto il discorso appena pronunciato dal sottosegretario poteva benissimo essere riassunto attraverso delle scuse nei confronti della Guardia di finanza e degli altri corpi non presi direttamente in considerazione dal disegno di legge in questione: secondo me si è trattato di una semplice, piccola dimenticanza.

Tra l'altro, l'altro giorno ero presente alla festa della Guardia di finanza alla quale sono state conferite due onorificenze per l'impegno profuso sia in Albania sia in Kosovo.

Per quanto riguarda gli altri due corpi presi in considerazione dal sottosegretario, il discorso, secondo me, è analogo; quindi, tutto sta a trovare una formula che garantisca una giusta copertura.

Infine, circa il discorso sull'invarianza finanziaria mi troppo perfettamente d'accordo con le osservazioni svolte dal sottosegretario.

GIUSEPPE COSSIGA. Signor presidente, comprendo le necessità espresse dal sottosegretario circa l'opportunità di concludere in tempi brevi l'esame del disegno di legge, eventualmente presentando degli ordini del giorno.

Mi asterrò dal presentare emendamenti pur avendo sollevato delle questioni nella precedente seduta: ricordo, ad esempio, quella relativa alla definizione di operazione militare a sostegno della pace. Ad ogni modo, mi sembra eccessivo lasciare al Capo di stato maggiore della difesa ovvero al Capo della polizia la definizione concernente la natura dell'operazione, del decesso o dell'atto ostile.

Considero improprio approvare un'apposita legge per riconoscere una medaglia, quindi proprio per questo mi asterrò dal presentare emendamenti. Comunque, non posso non rilevare come sotto questo profilo si stia introducendo un curioso precedente. Mi dispiace che in questo paese si debbano approvare delle leggi per venire incontro a problematiche che dovrebbero essere risolte diversamente, ma non è colpa mia.

ELETTA DEIANA. Signor presidente, mi trovo perfettamente d'accordo con le osservazioni svolte dall'onorevole Giuseppe Cossiga e mi dispiace di non essere stata presente nel momento in cui, per la prima volta, è stato discussso il testo al nostro esame. In quella occasione, infatti, non avrei mancato di esporre le ragioni per cui avevo chiesto al mio capogruppo di non

concedere l'autorizzazione all'esame del provvedimento in sede legislativa. Questo per ragioni generali in parte coincidenti ed in parte contrastanti con quelle specifiche, peraltro importanti, sottolineate poco fa dal collega Giuseppe Cossiga.

La Croce d'onore può essere conferita ai Carabinieri periti nella strage di Nassiriya senza bisogno di una specifica legge che nel nostro caso rappresenterebbe un imbroglio. Attraverso un atto che in qualche modo riconosce lo spirito di servizio di quel gruppo di militari si entra in contrasto con la vera natura della missione; si tratterebbe, infatti, dell'ennesima operazione ideologica, coperta nel nostro caso dal sacrificio dei Carabinieri italiani. Voglio dire che il provvedimento in esame ha, in realtà, la sola funzione di qualificare come operazioni a sostegno della pace operazioni di guerra.

Per quanto riguarda il merito specifico ritengo vi siano da considerare alcuni elementi estremamente pericolosi. A parte le osservazioni su coloro che partecipano alle missioni militari all'estero — al riguardo ha ragione il presidente —, la facoltà di decidere viene attribuita ai militari. Di fatto, il potere politico militare si vede attribuire delle possibilità di definizione delle vicende legate alle missioni di cui si tratta assolutamente improprie e negative.

Come sottolineato anche dall'onorevole Gamba, circa il presupposto del decesso e dell'invalidità permanente in conseguenza di atti ostili, chi stabilisce che l'atto ostile è congruo con il servizio del militare? Ciò che voglio dire è che, per quanto riguarda il conferimento di croci d'onore (un grande atto della Repubblica), ci troviamo praticamente nelle mani dei militari; un atto così importante non può essere appaltato al Capo di stato maggiore.

Se un militare cade sul campo a causa di un atto ostile commesso da un abitante del luogo, chi stabilisce il rapporto tra tale atto e la natura militare della missione? Siamo in presenza di un potente strumento arbitrario e di controllo che valica il potere operativo militare.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor presidente, penso che i suggerimenti del sottosegretario Berselli possano trovare accoglimento: lo strumento rappresentato dall'ordine del giorno mi pare, infatti, del tutto adeguato.

Non credo che la Commissione bilancio possa esprimere un parere su un ordine del giorno accettato dal Governo in assenza di un emendamento che inserisca nel testo la Guardia di finanza e la Croce rossa. Anche in altre occasioni il Governo ha accettato degli ordini del giorno facendosi carico di trovare le risorse necessarie a coprire eventuali variazioni presenti nello stesso atto di indirizzo.

Ideologicamente non posso condividere quanto liberamente sostenuto dalla collega Deiana anche se credo che il ricorso ad un decreto presidenziale – utilizzato per istituire altri ordini militari o cavallereschi – sarebbe stato più opportuno.

Debo poi precisare che la Croce d'onore viene attribuita con decreto del Ministro della difesa, su proposta del Capo di stato maggiore della difesa, sentito il Capo di stato maggiore della Forza armata di appartenenza ovvero il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, per il personale militare, ed il Segretario generale della difesa, per il personale civile; quindi, ci troviamo in presenza di una decisione collegiale che si estrinseca in un decreto del Ministro della difesa.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor presidente, abbiamo acconsentito affinché questo disegno di legge venisse approvato in sede legislativa proprio per colmare un vuoto morale nei confronti delle vittime e dei feriti di Nassiriya.

Ritengo che, accettando le proposte avanzate dal sottosegretario, debbano essere date risposte celeri ai familiari delle vittime e ai componenti del comitato che all'uopo si è costituito; sono, quindi, dell'avviso che il disegno di legge dovrebbe essere approvato entro questa settimana.

Anch'io leggendo attentamente il testo del provvedimento ho avuto inizialmente delle perplessità, anche se alla fine credo che esso contempli tutte le garanzie ne-

cessarie. Infine, approvando questo disegno di legge verrebbero meno anche alcune critiche, tra le quali quelle della vedova Merlino che rimprovera allo Stato la mancanza di un giusto riconoscimento alla memoria.

ROBERTA PINOTTI. Signor presidente, capisco il senso e le motivazioni delle proposte avanzate dal sottosegretario. Tra l'altro, il Governo afferma che nella presente circostanza, il meglio (inserire cioè nel testo all'esame altre categorie di beneficiari, peraltro fortunatamente finora solo potenziali) può essere nemico del bene (dare subito il segno della solidarietà e della vicinanza dello Stato alle categorie che sfortunatamente sono beneficiari reali del provvedimento stesso, ed affrontare in successivi provvedimenti normativi il tema del «riallineamento» nella concessione della onorificenza). Da parte mia penso che, anche laddove vi è fretta, uno sguardo complessivo nei confronti della questione oggetto del progetto di legge in esame debba essere dato.

La legge non è lo strumento più adatto ai nostri fini anche se, sicuramente, esso risulta necessario. Inoltre, il fatto che nel testo manchi un riferimento alla Guardia di finanza rappresenta un problema che può offendere – tra virgolette – coloro che non si vedono presi in considerazione.

Vorrei che quanto da me detto possa rimanere agli atti così da permettere a chiunque di rendersi conto che tutti noi siamo al corrente di queste gravi lacune e che le abbiamo denunciate.

Le osservazioni svolte nella precedente seduta dagli onorevoli Giuseppe Cossiga e Angioni hanno poi messo in risalto la dizione, troppo generica, di «operazioni militari e civili a sostegno della pace».

Premesso tutto ciò, condivido la necessità di dare una risposta tempestiva al problema anche perché, a questo punto, le manifestazioni di dolore e di partecipazione alla sofferenza altrui rischierebbero di sembrare solamente vuota retorica. Si rischia, inoltre, di non saper rispondere ad

un bisogno che viene percepito non solo dai diretti interessati, ma anche dall'intera opinione pubblica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, come stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di giovedì 23 giugno 2005, il termine per la presentazione delle proposte emendative è fissato alle 18 di oggi.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 15 luglio 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO